



## CONVEGNO NAZIONALE

I CRAL,  
il Tempo Libero, il Sindacato,  
la Politica, la Società,  
la FITeL.

Roma - Casa del Cinema - 22 giugno 2007

---

**Sintesi dell'intervento di**

**Luigi VIMERCATI**

**SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI**

Ringrazio sinceramente per l'invito che mi è stato rivolto e per la opportunità di intervenire subito in questo convegno.

Ho letto la relazione che il presidente Deruda mi ha cortesemente fatto avere prima di oggi e ho ascoltato con attenzione la sua introduzione che condivido nella loro interezza per l'analisi e per le prospettive che indicano.

Le valutazioni che possono scaturire da quanto ho ascoltato fin qui e, in generale, per l'iniziativa che la FITeL ha inteso realizzare sono certamente tutte orientate verso il segno positivo per i contenuti che emergono dai vostri obiettivi e dai vostri atti, perchè ritengo si stiano affrontando temi e settori che toccano trasversalmente e ordinariamente la vita dell'intera società e che quindi meritano legittimazione e rappresentanza degna, attiva, completa.

Indubbiamente, trattando di tempo libero non può non emergere la risorsa nella sua piena accezione e in tutto quanto esso sviluppa in termini economici, di socializzazione, di promozione sociale, di giusto temperamento con quello che è un bene primario per il Paese, il lavoro che produce equità ed equilibrata distribuzione della ricchezza, e quindi migliore qualità della vita.

Questo ci deve portare, anche come squadra e maggioranza di governo, ma aggiungo, ancor di più, come sistema politico e istituzionale e in generale come sistema Paese ad analizzare ineludibilmente la questione del tempo libero, i suoi grandi contenuti economici, sociali, culturali, formativi della persona, nella direzione della massima valorizzazione. Anche perché, probabilmente, il tempo libero è un ambito dove l'organizzazione possibile non parte certamente da zero, tutt'altro, come voi dimostrate, come la rete dei CRAL, le loro potenzialità, sulle quali condivido in pieno l'analisi del presidente Deruda, dimostrano.

E' un mondo, un'organizzazione, a partire proprio dalla rete dei CRAL, che chiede di essere assecondata, sostenuta nell'estrinsecazione e nella finalizzazione del proprio potenziale programmatico, operativo, di sviluppo all'interno della società italiana.

Leggendo e ascoltando la relazione del Presidente, trovo conferme di una sfera alla quale non si può negare adeguata, giusta prospettiva, ma trovo anche, attraverso alcuni interessanti dati esposti, la certificazione di esigenze diffuse, che appartengono appunto trasversalmente alla società moderna, che esigono risposte, convergenze, proposte, atti concreti. Mi fa piacere constatare come grandi e grandissime aziende, che per anni e da anni hanno anche trainato quote importanti di sviluppo economico ed occupazionale nel Paese siano legate a voi attraverso i propri grandi CRAL. Ed è, tuttavia, quanto meno strano che a tale quadro di collaborazione facciano da contraltare manovre più o meno celate di superamento della legge 300/1970.

Sono d'accordo con l'esposizione del presidente sulla fotografia economica e sociale che dà del Paese, una fotografia che appunto senza un'adeguata rivalutazione del valore della qualità della vita rischia di tramutarsi in un'involuzione ad ogni livello dell'economia e della società.

I dati cui facevo riferimento innanzi sono inconfutabili e denunciano uno stato di cose tutt'altro che positivo: colpisce il fatto che il 50% degli italiani pagherebbe in moneta corrente per avere più tempo libero; che il 60% degli italiani sia occupato in orari rigidi; che l'orario di lavoro medio in Italia continui ad assorbire le 8 ore comprese tra le 9 e le 17; che il solo 5% di occupati in questa fascia fruisca di un'ora di flessibilità; che gli italiani siano ultimi in Europa per tempo non occupato.

A fronte di ciò sottolineate – a ragione – la necessità di maggiore attenzione istituzionale per la quasi totale mancata applicazione della legge ispirata dall'esigenza di conciliare orari ed esigenze di lavoro con il tempo libero. Sottolineate – ancora a ragione – la necessità di un maggiore e costante impegno rivolto alla sfera giovanile e, ciò, a partire dalla considerazione (fondata su dati ISTAT) che nella propria scala dei valori i giovani pongono al primo posto la famiglia, seguita nell'ordine dagli amici, dal lavoro e dal tempo libero.

Concordo, inoltre, sul fatto che in tempi di necessario fermo controllo dei conti pubblici, ma di altrettanto necessario ritorno allo sviluppo, occorra tenere ben presente che in assenza di politiche funzionali per il ripristino del valore del tempo libero in Italia si rischia l'avvitamento su se stessi o di ricreare dentro i nostri confini quel clima di tecnicismo e di potere tecnocratico che sta nocendo anche allo sviluppo dell'intera Unione Europea.

E' invece assolutamente necessario tradurre in atti concreti l'accezione che avete scelto per la vostra attività, "la "costruzione di società", ovvero il tempo libero come tempo dedicato a quell'aggregazione che, come diceva Deruda, è sempre più preziosa di fronte ad un quadro sociale frammentato e diviso com'è quello contemporaneo dentro e fuori i confini nazionali.

Personalmente condivido in pieno il senso di "ricchezza" del tempo libero, la risorsa che esso rappresenta, e ritengo che l'attuale Governo, ma anche, insisto su questo tasto, l'intero asse politico istituzionale del Paese debba rivedere intenti e strategie nella considerazione della necessaria garanzia di tutela per il patrimonio che il tempo libero rappresenta nella società moderna.

Non potrebbe essere altrimenti anche in considerazioni di un altro elemento fondamentale: ciò che la vostra organizzazione, la rete dei CRAL può fornire alla società in termini anche di sostegno all'attività pubblica. Penso alla consulenza legislativa, fiscale, tributaria, amministrativa; all'informazione, alla documentazione, alla formazione; tutti campi nei quali è fortemente avvertito il bisogno in ogni area e in ogni ambito.

Un ultimo richiamo mi sia consentito sulla visione della società e della vita che avete in intento di affermare e diffondere, di rispetto per le persone e per la natura. I mutamenti climatici prodotti dall'azione dell'uomo sono sotto gli occhi di tutti e nell'ottica di una doverosa tutela e valorizzazione per noi stessi e per coloro che ci seguiranno non ci possono essere contrapposizioni di sorta. Tutti dobbiamo veleggiare verso un radicale cambiamento di rotta che riporti la società verso ciò che è possibile, verso lo sviluppo davvero sostenibile, al di là di qualsivoglia interesse di parte.

Acqua, aria e terra come fonte di benessere, di pace e di prosperità, come condizioni base per il miglioramento della qualità della vita, sostenete voi e io convengo pienamente. Su queste basi non posso immaginare un Governo maldisposto ad ascoltare, collaborare ed agire. Se così non fosse si dovrebbe prendere atto di una visione talmente limitata e miope da non poter produrre alcuna fiducia nei cittadini da cui sempre parte il mandato di governo del Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete riservato e vi auguro buon lavoro.